

# Alberto Sartoris e la fotografia: *Gli elementi dell'architettura funzionale e le mostre di architettura*

## Abstract

Italian-Swiss architect and art promoter Alberto Sartoris (1901-1998) was the first to bring to the Italian publishing scene an unusual model of architectural treatise, which had its characteristic traits in a polemical use of the text and in the spectacular nature of the images chosen. Published in 1932, Sartoris' *Gli elementi dell'architettura funzionale* highlights an important history and theory of architecture photography. The aim of this paper is to analyze the extensive and constant presence of Sartoris in international exhibitions, debates and conferences developed in Europe since the 1920s in relation with his most important editorial operation.

## Keywords

ARCHITECTURAL PHOTOGRAPHY; ARCHITECTURE EXHIBITIONS; GLI ELEMENTI DELL'ARCHITETTURA FUNZIONALE; HOEPLI, ULRICO; PERSICO, EDOARDO; RATIONALISM; SARTORIS, ALBERTO

**L**a pubblicazione de *Gli elementi dell'architettura funzionale. Sintesi panoramica dell'architettura moderna* di Alberto Sartoris (Torino 1901-Cossonay, Vaud, 1998) <sup>-1</sup>, edita da Ulrico Hoepli nell'aprile 1932, è l'esito di quella che Enrico Maria Ferrari ha definito una "ricerca paziente" di fotografie appartenenti ad una specifica tendenza architettonica, generalmente identificata con il termine 'razionale' <sup>-2</sup>. Alla base del volume vi è infatti un intenso lavoro di documentazione preliminare, che consiste nella raccolta e nella catalogazione di numerose fotografie dell'architettura razionale del tempo, avviato da Sartoris almeno a partire dal 1926, anno in cui inizia la sua collaborazione con importanti gallerie e fondazioni d'arte e d'architettura dell'epoca <sup>-3</sup> e con le più note riviste europee del periodo – quali

ad esempio “La Casa Bella” di Milano e “Das Werk” di Zurigo – dove le fotografie raccolte dall’architetto italo-svizzero iniziano ad essere riprodotte a corredo delle sue recensioni di mostre europee d’arte e di architettura <sup>-4</sup>. È dunque nella seconda metà degli anni Venti che prende forma uno specifico *corpus* fotografico, strettamente legato agli scritti e agli interventi critici di Sartoris, che caratterizzerà tutta la sua attività editoriale, accademica e professionale e che finirà per associare il suo nome a quello di noti architetti e progettisti dell’architettura razionale del Novecento.

Nonostante la letteratura critica su Sartoris abbia evidenziato un semplice intento documentale nel suo utilizzo della fotografia <sup>-5</sup>, i documenti e la corrispondenza privata, nonché le mostre da lui curate a partire dal 1926, consentono di comprendere come egli consideri invece l’immagine fotografica come un insostituibile strumento di conoscenza del dibattito internazionale e come un fondamentale “mezzo di propaganda ideale” <sup>-6</sup> dell’architettura razionale. La fitta rete di relazioni che Sartoris stabilisce con i più importanti protagonisti dell’architettura dell’epoca – tra i quali Le Corbusier, Giuseppe Terragni, Henri-Robert Von der Mühl e Alfred Roth – gli consente infatti non solo di ottenere informazioni e stampe fotografiche destinate a confluire ne *Gli elementi dell’architettura funzionale*, ma anche di crearsi una reputazione che renderà possibile la pubblicazione di tre edizioni del volume (1932, 1935 e 1941) e di partecipare a importanti mostre di fotografia di architettura (fig. 1).

Nel Fondo Alberto Sartoris conservato presso gli Archives de la construction moderne dell’École Polytechnique Fédérale de Lausanne (EPFL) si contano circa 8.000 fotografie di 410 autori, che rappresentano una significativa testimonianza del suo ruolo nei complessi meccanismi di produzione e di diffusione internazionale dell’immagine dell’architettura ‘razionale’. L’attenzione alle inquadrature e ai rapporti tra le forme, la cura per l’illuminazione e per la posizione dell’oggetto architettonico rispetto al contesto <sup>-7</sup> sono tutti elementi che consentono di riconoscere il ruolo di prim’ordine assegnato alle fotografie impiegate da Sartoris a partire dal 1926. Le numerose esposizioni d’arte e d’architettura curate e allestite dall’architetto italo-svizzero costituiscono un’altra fonte importante per comprendere il suo ruolo nella pubblicitaria di settore <sup>-8</sup>. Le mostre raccolgono infatti sia i disegni e le assonometrie prodotte dallo stesso Sartoris (a partire dal 1925), sia le fotografie da lui raccolte e collezionate che invitano a riflettere sull’uso di queste immagini non solo come strumenti di rappresentazione e documentazione, ma come veri e propri mezzi di trasmissione di una determinata ipotesi interpretativa dell’architettura <sup>-9</sup>. L’analisi delle molte mostre internazionali alle quali Sartoris prende attivamente parte con i suoi disegni e le sue fotografie <sup>-10</sup> permette anche di cogliere similitudini e differenze tra i linguaggi fotografici che si sviluppano nel lungo periodo seguendo modelli diversi di sperimentazione e di innovazione <sup>-11</sup>. Non a caso, il suo celebre volume del 1932, che conta 676

vedute architettoniche in bianco e nero, è stato più volte paragonato a un immenso album di fotografie di famiglia <sup>-12</sup>.

### **Le prime esposizioni e la raccolta del repertorio fotografico**

Tra le molte esposizioni ricostruibili attraverso l'analisi della corrispondenza privata di Sartoris, particolarmente significativa è l'*Exposition d'artistes italiens contemporains* inaugurata a Ginevra presso il Musée Rath il 6 febbraio 1927. Sartoris, in qualità di Commissario generale, viene incaricato di selezionare le opere di un folto gruppo di artisti italiani. L'allestimento della mostra mette in evidenza il suo severo e rigoroso criterio di scelta delle opere:

—

I venti artisti che espongono rivelano temperamenti interessanti e vari per diversità di tecniche e di intendimenti: ma in tutti è palese uno sforzo unico verso una ricerca di semplicità e di verità essenziali, realizzato in sintesi errate e talora aspre, che unisce e collega tra loro le opere, da quelle di Arturo Tosi a quelle di Carrà e di Sironi, dai progetti architettonici di Alberto Sartoris alle tavole di Casorati. Di qui nasce dalla mostra un che di chiaro, di coerente che certo non sarebbe stato raggiunto se la scelta degli espositori non si fosse attenuta a stretti criteri di tendenza <sup>-13</sup>.

—

Sartoris, definito dalla stampa non specialistica come "l'ordinatore e l'ideatore dell'esposizione" <sup>-14</sup>, partecipa alla mostra anche in qualità di artista, riservando tuttavia alle sue opere uno spazio alquanto modesto:

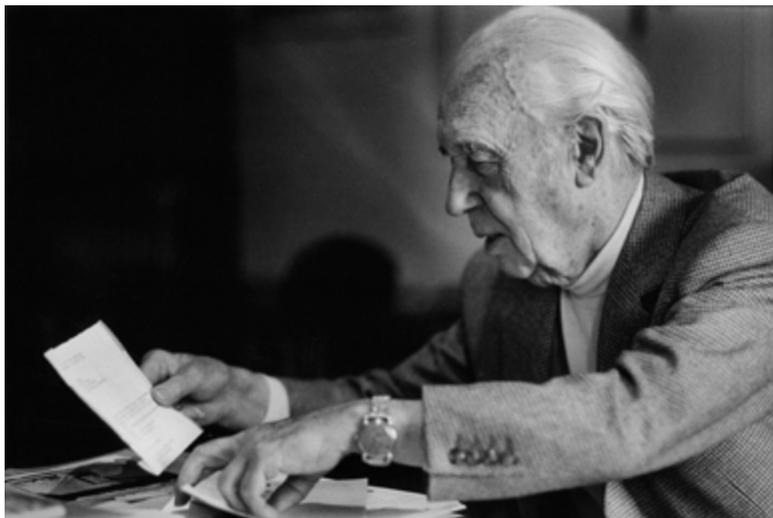
—

la decina di disegni e progetti che egli espone è una buona, anzi ottima premessa, ma non è ancora la chiara determinazione di quella individualità ch'egli certamente possiede e che deve trovare l'occasione di esprimere <sup>-15</sup>.

—

Attraverso l'organizzazione delle cosiddette 'Sezioni nazionali', metodo scelto e utilizzato da Sartoris per suddividere i disegni e i progetti presentati nella mostra, egli ha modo di sperimentare le modalità più efficaci per mettere in luce le singole opere legate all'architettura del periodo, mantenendo comunque una visione omogenea dell'insieme dei disegni e delle fotografie esposte <sup>-16</sup>. Questo approccio consente di cogliere sia le particolarità delle opere che le loro relazioni con il paese e la sfera culturale di appartenenza degli architetti e degli artisti coinvolti. Non a caso tale metodo, già abbondantemente collaudato ad esempio per l'*Esposizione internazionale di architettura* di Torino allestita presso la Palazzina della Promotrice delle Belle Arti nel 1926 e per la *Mostra internazionale delle arti decorative* di Monza del 1927 <sup>-17</sup>, viene riproposto dallo stesso Sartoris anche in ambito editoriale, durante l'intera preparazione della prima edizione de *Gli elementi*. Questo 'modello espositivo', utilizzato anche negli anni successivi, viene considerato da Sartoris il mezzo più idoneo per una più veloce ed efficace

Gérald Bosshard,  
 “Alberto Sartoris”,  
 24 ottobre 1984.  
 Stampa su carta  
 fotografica, 17,6 × 23,8 cm.  
 Chavannes-près-Renens,  
 Svizzera, Archive  
 Cantonale Vaudoise,  
 ACV PP 886 B  
 9839/19842410



diffusione delle immagini legate all'architettura razionale del periodo e per favorire il dibattito legato alle nuove idee circa la nascita di una cosiddetta “nuova architettura”<sup>-18</sup>. Tale specifica attività testimonia inoltre come i disegni prospettici dei primi progetti ad opera di Sartoris – fra i quali le cosiddette “sistemazioni architettoniche e urbanistiche” per il quartiere dello Stadium di Torino del 1922<sup>-19</sup> – comincino velocemente a diffondersi all'interno delle più celebri gallerie internazionali d'arte e d'architettura.

La crescente notorietà, acquisita attraverso la partecipazione ai numerosi eventi espositivi citati<sup>-20</sup> e a seguito della pubblicazione delle prime riproduzioni fotografiche relative ai propri progetti, consente a Sartoris di essere convocato al primo Congresso Internazionale di Architettura Moderna (CIAM) del 1928 e, da quel momento in poi, di essere considerato uno dei principali teorici della cosiddetta “nuova architettura”. La partecipazione al CIAM, svoltosi presso il Castello di La Sarraz, in Svizzera, dal 25 al 29 giugno del 1928, è considerata come la prima esperienza concreta attraverso la quale egli ha l'occasione di iniziare quel lungo processo di raccolta di un personale archivio fotografico<sup>-21</sup>: in realtà il tentativo di realizzare una vera e propria ‘biblioteca di immagini di architettura’ costituiva già parte integrante delle sue primissime pubblicazioni.

Le numerose mostre organizzate da Sartoris a partire dal 1926 mettono in luce la sua meticolosa attenzione all'uso sapiente del personale repertorio iconografico. Dal 1929, l'organizzazione di esposizioni di architettura si rivela nuovamente fondamentale per incrementare la sua personale raccolta fotografica: in occasione della “esposizione internazionale dell'architettura modernissima”<sup>-22</sup> *Werkbund-Ausstellung: Wohnung und Werkraum*, tenutasi dal 15 giugno al 15 settembre 1929 a Breslavia<sup>-23</sup>, Sartoris ha il compito di selezionare per la sezione

italiana opere riferibili esclusivamente al movimento razionalista: raccogliendo più di 85 documenti, fra cui disegni di progetti e fotografie di edifici realizzati, organizza quella che un recensore della “Gazzetta del Popolo” giudica “la più bella, per numero e interesse, delle sezioni presenti all’esposizione”<sup>-24</sup>. L’intransigenza di Sartoris nella scelta delle opere esposte non desta certo sorpresa, dal momento che il carattere nettamente razionalista su cui è improntato il programma della mostra di Breslavia esclude di per sé la partecipazione di altre tendenze architettoniche. Questa “saggia divisione dei Generi”<sup>-25</sup> denota come gli artisti italiani

—  
non siano più idonei a partecipare ad altre esposizioni all’estero senza averne inteso il vero carattere di modernità inviandovi opere di altra tendenza e lasciando perdurare così, anzi avvalorando a tutto scapito del nome italiano, l’idea tanto radicata all’estero che realmente in Italia si continui a rimasticare il passato e non esista alcuna corrente di rinnovamento<sup>-26</sup>.

—  
Tale esposizione rappresenta quindi “la prima e unica grande affermazione dell’architettura razionalista italiana all’estero”<sup>-27</sup>. Gli architetti razionalisti che intendono prendere parte all’esposizione devono inviare i loro disegni e le loro fotografie, esclusivamente dedicati al tema della casa di abitazione, a Sartoris presso la sede del Fascio, la Maison des Italiens, a Ginevra<sup>-28</sup>. Il fatto che Sartoris sia il destinatario diretto dei materiali fa sì che egli stesso possa implementare la sua già vasta collezione: si candidano infatti più di 85 architetti italiani, ciascuno dei quali spedisce numerose fotografie di svariate opere. L’occasione di una prima organizzazione di questo materiale fotografico è rappresentata, ancora una volta, dalla pubblicazione del catalogo. L’esposizione di Breslavia rappresenta probabilmente il momento culminante della raccolta iconografica messa a punto da Sartoris, nuovamente protagonista di un frenetico scambio di immagini con gli architetti più in vista del periodo<sup>-29</sup>.

Intanto, a fine gennaio del 1932, a pochi mesi dalla pubblicazione de *Gli elementi*, viene allestita presso la Galleria Il Milione di Milano la prima mostra personale di Sartoris dedicata esclusivamente ai suoi progetti assonometrici, veri e propri simboli della sua visione dell’architettura che, come tali, erano già stati pubblicati sulle riviste più diffuse, fra le quali “La casa bella” e “L’Ambrosiano” di Milano<sup>-30</sup>, ed esibiti alle esposizioni internazionali dell’epoca fra le quali la prima mostra di architettura razionale<sup>-31</sup>. È importante sottolineare come per tale esposizione Edoardo Persico, direttore della galleria milanese, preveda la realizzazione di un grande catalogo in grado di assumere “le caratteristiche di un vero e proprio volume sull’architettura”<sup>-32</sup>. Ernesto Nathan Rogers scrive per l’occasione:

—  
La mostra delle Assonometrie dell’architetto Alberto Sartoris [...] è un avvenimento assai degno di essere ricordato, prima di tutto perché è

raro di poter esaminare in una mostra l'opera di un architetto e poi, perché, in particolare l'espositore è uno dei più interessanti esponenti dell'architettura moderna, e non solo italiana. Ognuno che s'occupi di questa materia sa quanto il giovane artista abbia contribuito al propagarsi delle salutari tendenze con l'opera e con gli scritti in patria e olttralpe; la sorprendente bibliografia del resto, documenta di quale larga considerazione il Sartoris sia circondato per ogni dove <sup>-33</sup>.

Tale esposizione, presentata da Pietro Maria Bardi e corredata dal catalogo illustrato da otto immagini di progetti di Sartoris curato dallo stesso critico romano e con una tiratura di 300 copie <sup>-34</sup>, provoca una reazione di sorprendente interesse da parte del pubblico e della critica, anche se tra i commenti pubblicati si osserva la mancanza di "qualche sezione di pianta, accanto alla lirica sintesi delle sue assonometrie" <sup>-35</sup>.

A seguito della pubblicazione de *Gli elementi* e grazie al successo della prima esposizione personale a Milano, nel corso del 1933 e del 1934 numerose gallerie d'arte, italiane e straniere, concordano con Sartoris l'allestimento di mostre personali dedicate ai suoi primi progetti di architettura razionale. Ad esempio, la Galleria Palladino di Cagliari, il Circolo degli Artisti di Torino, il Bragaglia fuori commercio di Roma e la Galleria degli Illusi di Napoli ospitano nelle loro sale le riproduzioni delle opere di Sartoris, considerato il "capintesta dell'architettura razionalista italiana, il primo che abbia realizzato e il primo che ha potentemente inquadrato in chiara teoria le idee e i contributi italiani alla architettura funzionale" <sup>-36</sup>.

### **Contraddizione fra teoria e pratica: il riscontro dell'attività professionale su quella espositiva**

Attraverso la prima edizione de *Gli elementi* nell'aprile del 1932, l'impresa editoriale che lo renderà celebre, Sartoris incomincia a definire una specifica iconografia legata alla sua figura che lo accompagnerà nel corso di tutta la sua carriera professionale e accademica. La pubblicistica di settore, come ad esempio le riviste "Domus" di Milano o "Bâtir" di Bruxelles e gli organi di stampa non specialistica, come "La Stampa" di Torino o "Feuille d'Avis de Genève", iniziano a costruire, attraverso articoli e recensioni, una ben definita immagine dell'architetto italo-svizzero. Già all'epoca il critico Luigi Colombo, meglio noto come Fillia, lo definisce un vero e proprio "propagandista a favore della nuova architettura che lo impone [...] all'attenzione del mondo come il migliore teorico ed il più puro creatore" <sup>-37</sup>. Sartoris, infatti, già conosciuto soprattutto per le sue assonometrie, sembra essere riuscito a risolvere efficacemente l'ambizioso programma di raccogliere "le migliori realizzazioni dell'architettura funzionale di tutto il mondo" in quella che appare essere un'unica immensa "rassegna panoramica" <sup>-38</sup>, costruita attraverso il potere mediatico offerto dalla fotografia.

Così come per i cataloghi delle esposizioni curate e allestite da Sartoris in Italia e all'estero, l'obiettivo della prima edizione de *Gli elementi*

è quello di rivolgersi, oltre che agli architetti, anche a un pubblico di non addetti ai lavori che vuole documentarsi sugli sviluppi dell'architettura dell'epoca, immediatamente comprensibili per mezzo delle fotografie – scattate, nella maggior parte dei casi, da fotografi specializzati, fra i quali, ad esempio Mario Crimella o Jan Kamman – e delle riproduzioni di disegni di architettura –<sup>39</sup>.

L'apparato iconografico della prima edizione del volume comprende 676 riproduzioni di fotografie e di progetti degli edifici più rappresentativi che hanno contraddistinto la carriera e l'attività di oltre 150 architetti provenienti da 25 nazioni. Nelle successive due edizioni, Sartoris aggiunge e toglie spazio a progetti di diversi progettisti privilegiando quelli che egli stesso definisce veri "esempi di architettura moderna" –<sup>40</sup>. In ogni caso, l'attenta scelta delle fotografie da riprodurre testimonia la volontà di riunire sotto un unico testo le sole immagini relative alla cosiddetta "nuova architettura", mettendone in evidenza i rigidi criteri razionalisti. Sartoris esegue uno specifico lavoro di selezione delle fotografie con lo scopo di accostare un obiettivo didattico-formativo a una logica puramente promozionale, al fine di accostare il proprio nome e i propri progetti alle grandi firme dell'architettura razionalista dell'epoca. Nonostante Sartoris decida di pubblicare ne *Gli elementi* numerose fotografie di architetture edificate, egli dedica ai propri progetti una notevole importanza pubblicando 36 disegni di opere non realizzate (ad eccezione del Padiglione delle Comunità Artigiane, costruito in occasione della *Prima mostra di architettura moderna* di Torino del 1928 e distrutto pochi mesi dopo). Opere di altri architetti già pubblicate sulle principali riviste dell'epoca vengono riproposte, come ad esempio il progetto della Ville Radieuse per il centro di Parigi di Le Corbusier e Pierre Jeanneret e le diverse residenze di Robert Mallet-Stevens e Mies van der Rohe.

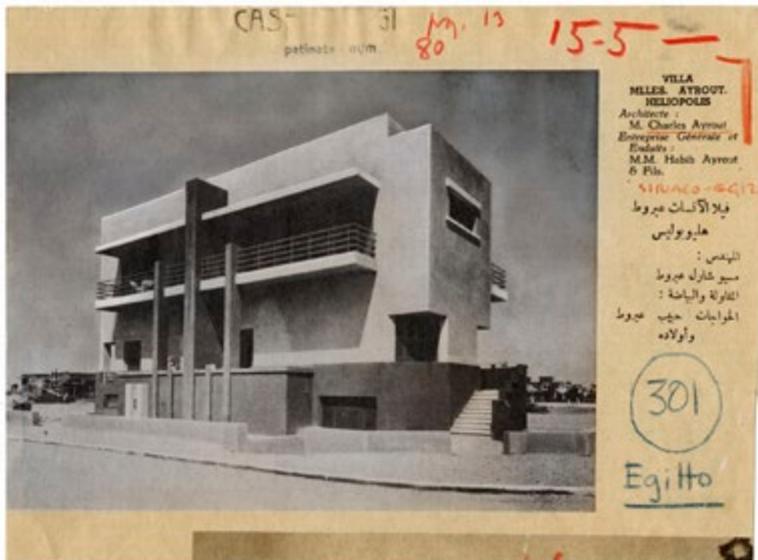
Per il volume di Sartoris, Ulrico Hoepli, in accordo con l'autore, sceglie di omogeneizzare le immagini raccolte eliminando tra l'altro ogni descrizione tecnica delle opere –<sup>41</sup> e di stamparle tutte in bianco e nero, abbattendo quindi ogni eventuale suggestione dovuta all'utilizzo del colore (fa eccezione l'assonometria, ad opera dell'autore, dello studio del pittore Jean-Saladin van Berchem a Parigi). Un esempio eclatante è la famosa fotografia della Casa Elettrica di Figini e Pollini a Monza del fotografo Giovanni Bombelli di Milano, che in questo modo 'riduce' gli inserti in rosso pompeiano ad un grigio chiaro, contribuendo così a diffondere a livello internazionale l'idea di un'architettura razionale progettata con il solo uso di pareti bianche e inserti scuri. Questa scelta editoriale, probabilmente dettata da valutazioni prettamente economiche, contribuisce ad attribuire a tutte le fotografie pubblicate la stessa importanza e lo stesso 'valore' di rappresentazione, che si tratti di riproduzioni di progetti non realizzati, di plastici o di edifici realmente costruiti. Sartoris quindi si serve della fotografia come fondamentale strumento di mediazione dell'architettura; grazie ad essa stabilisce a priori le caratteristiche legate all'inquadratura, alla prospettiva e alla

tonalità delle superfici degli edifici rappresentati. In particolare, alcune stampe riportano e rivelano le indicazioni di ritocco fotografico fornite da Sartoris per celare la firma del fotografo o per modificare il contenuto dell'immagine stessa (figg. 2-3). Per alcune note immagini del Novocomum di Terragni, realizzate dalla Fotoarte Mazzeletti, il fotoritocco si rende necessario per eliminare gli elementi considerati di disturbo – fili elettrici, ombre portate, oggetti sul piano stradale – e per omogeneizzare la tonalità delle superfici (figg. 4-5). Anche se nel suo libro Sartoris elide ogni riferimento all'autore della fotografia pubblicata<sup>-42</sup>, la paternità o la fonte sono identificabili tramite la ricerca archivistica, dal momento che il nome del fotografo o dello studio fotografico è riportato sul *verso* dell'originale con le indicazioni di *copyright*. Le numerose indicazioni di ritaglio e, quando presenti, le annotazioni per il fotoritocco rappresentano una preziosa testimonianza del puntiglioso lavoro, svolto in prima persona da Sartoris, per la pubblicazione delle fotografie all'interno delle tre edizioni de *Gli elementi*.

La corrispondenza personale dell'architetto italo-svizzero non mette in evidenza richieste inviate ai fotografi delle opere, ma solo agli architetti e alle case editrici. Ciò significa che gli architetti, ricevuta la domanda di documentazione fotografica da parte di Sartoris, si sono rivolti allo studio fotografico per ottenere l'immagine da pubblicare. Il testo dell'“Avvertimento”, preparato da Sartoris e pubblicato in tutte le edizioni de *Gli elementi*, si rivela uno strumento utile per comprendere alcune tappe relative alla provenienza del materiale illustrativo della *Sintesi panoramica*<sup>-43</sup>. Anche in questa ottica, la ricerca d'archivio si rivela estremamente efficace per tracciare una storia della fotografia di architettura attraverso le fotografie delle opere più rappresentative degli architetti che Sartoris reputava meritevoli di essere rappresentati nel suo libro.

La decisione di Sartoris di includere nel volume le opere dei cosiddetti “grandi maestri del Novecento”<sup>-44</sup> – tra i quali Le Corbusier, Mies van der Rohe, Walter Gropius e Alvar Aalto – accanto a quelle di architetti e progettisti meno conosciuti è una chiara testimonianza delle finalità auto-promozionali dell'opera, che gli permetteva di accostare anche il proprio nome a quelli di protagonisti dell'architettura razionale dell'epoca. Se le imprese editoriali di Sartoris rappresentano un considerevole sforzo di raccolta di immagini relative all'architettura razionale, esse hanno costituito anche la base per la costruzione di quella fama che l'architetto italo-svizzero ha alimentato sino a venire considerato da Bardi, già nel 1932, uno dei “crociati della nuova architettura”<sup>-45</sup>.

La chiesa cattolica di Notre Dame du Bon Conseil progettata da Sartoris a Lourtier, in Svizzera, definita come “il primo edificio religioso moderno costruito nella Svizzera romanda”<sup>-46</sup>, rappresenta il primo tentativo dell'architetto di dare una dimensione pratica ai principi dell'architettura funzionale enunciati nel suo volume. Le fotografie di questo edificio, rese note grazie all'intensa campagna promozionale messa a punto da Sartoris e pubblicate nella seconda edizione de *Gli*



02

Fotografo non identificato,  
*Villa Melles Ayrout*, à  
*Heliopolis*, 1935.  
Stampa su carta  
fotografica (Impression  
sur papier), 15,5 × 11,5 cm  
(supporto secondario  
20 × 28 cm).  
Archives de la  
construction moderne  
- EPFL, Fonds  
Alberto Sartoris,  
0172.02.0061/164



03

Fotografo non identificato,  
*Fabrique*, à *Wangen*, 1928.  
Stampe su carta  
fotografica, 12,5 × 15 cm  
e 11 × 12 cm (supporto  
secondario in cartone  
21 × 29 cm).  
Archives de la  
construction moderne  
- EPFL, Fonds  
Alberto Sartoris,  
0172.02.0002/34 e  
0172.02.0002/35

**04**

Fotoarte Mazzoletti,  
*Immeuble Novocomum*,  
1929.  
Stampa su carta  
fotografica, 17,5×24 cm.  
Archives de la  
construction moderne  
- EPFL, Fonds  
Alberto Sartoris,  
0172.02.0003/222



**05**

Fotoarte Mazzoletti,  
*Casa d'abitazione di 200  
camere "Novocomum"  
a Como - Facciata  
principale*, 1929.  
Riproduzione in Sartoris  
1932, p. 333

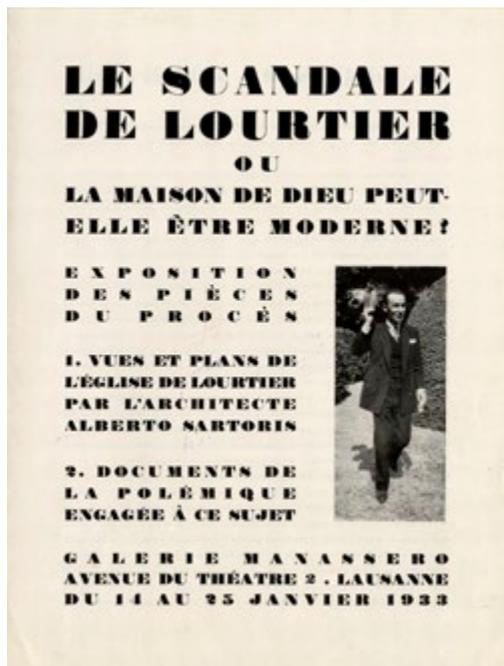


*elementi*, si devono al fotografo svizzero Emile Gös. È lui, infatti, che sembra fornire a Sartoris tutte le fotografie poi inviate alle redazioni di riviste come “Architettura”, “L’artista moderno”, “Il lavoro fascista”, “Le beaux arts”, “L’observateur de Genève”, “L’écho illustré” e “Schweizerische Bauzeitung”. L’esposizione *Le scandale de Lourtier, ou la maison de Dieu peut elle être moderne?*, organizzata da Sartoris nel gennaio 1933 presso la Galleria Manassero di Losanna, è costituita da una ricca e completa documentazione comprendente fotografie, piante e disegni assonometrici e comprende un catalogo illustrato con una prefazione redatta dal poeta Paul Budry<sup>-47</sup>. Tale mostra, che secondo gli intenti di Sartoris ha il compito di richiamare l’attenzione sulla sua attività professionale, gode in tutta Europa di ampia popolarità proprio grazie alla diffusione delle fotografie esposte (fig. 6). La mostra ha il merito di mettere in luce la prima opera realizzata da Sartoris ed è grazie ad essa che la chiesa di Lourtier diventerà il principale manifesto dell’architettura moderna religiosa in Svizzera: nel novembre 1932 la rivista “Le magazine” di Losanna pubblica in prima pagina la fotografia del campanile della chiesa, la stessa che troneggia sulla copertina del numero di marzo 1934 di “Lectures du foyer” di Zurigo<sup>-48</sup>.

La medesima strategia di auto-promozione, basata sulla spettacolarità delle fotografie pubblicate, proseguirà nelle successive imprese editoriali di Sartoris. Le immagini che egli seleziona per le tre edizioni de *Gli elementi* e successivamente per i tre volumi della *Encyclopédie de l’architecture nouvelle* sono, infatti, opera dei più importanti fotografi di architettura italiani e stranieri dell’epoca, come Tommaso e Giorgio Vasari, Mario Crimella, Achille Villani, Giovanni Bombelli, Marc Vaux, Albin Salain, Marcel Gautherot, Marius Gravot e Georges Thiriet<sup>-49</sup>. Le suggestive fotografie dello stadio Berta di Firenze pubblicate nella seconda edizione de *Gli elementi* – che conferiranno fama internazionale a Pier Luigi Nervi – sono opera del fotografo fiorentino Ferdinando Barsotti; le stesse immagini, abbondantemente pubblicate dalle più importanti riviste internazionali di settore dell’epoca<sup>-50</sup>, insieme a quelle degli hangar di Orvieto ed Orbetello ad opera dei fotografi romani Tommaso e Giorgio Vasari, appariranno anche nella terza edizione de *Gli elementi* del 1941 e nell’*Encyclopédie*<sup>-51</sup>. Le fotografie di Barsotti hanno lo scopo di enfatizzare gli elementi compositivi caratteristici dell’“architettura razionale”<sup>-52</sup> attraverso un sapiente utilizzo dell’inquadratura, del tempo di ripresa, dei contrasti e della luce.

Ben conscio della visibilità che può trarne, Sartoris decide di inaugurare la sezione italiana della seconda edizione de *Gli elementi* con l’immagine in primo piano della Torre di Maratona<sup>-53</sup>. L’analisi della corrispondenza privata mette in evidenza ulteriori vicende legate proprio alla sua intransigente selezione del materiale fotografico. Interessante è, ad esempio, la richiesta di Sartoris a Pietro Lingeri per la fotografia della sede motonautica di Tremezzo da pubblicare nel primo tomo della *Encyclopédie*: in particolare, Sartoris necessita di una specifica fotografia, quella “dove figura, in primo piano, la torre scalaria”<sup>-54</sup>. Di nuovo

Testo di Paul Budry,  
 fotografia di Emile Gös,  
*Le scandale de Lourtier,  
 ou la maison de Dieu  
 peut elle être moderne?*,  
 manifesto della mostra,  
 Losanna, 1933.  
 Stampa su carta,  
 16 × 21 cm.  
 Archives de la  
 construction moderne  
 – EPFL, Fonds Alberto  
 Sartoris, 0172.01.0072/01



i contrasti, l'uso della luce, l'inquadratura dell'oggetto architettonico diventano veri e propri "catalizzatori di attenzione"<sup>55</sup> e di curiosità dell'osservatore o, nel caso dei volumi di Sartoris, del lettore.

### **La fortuna critica e il riconoscimento autobiografico dell'attività espositiva**

I volumi di Sartoris diventano presto un classico della letteratura architettonica e vengono adottati come veri e propri *reading books* nelle facoltà di architettura e ingegneria, italiane e straniere, giungendo sino alle biblioteche di prestigiose istituzioni di architettura come il Royal Institute of British Architects di Londra. La ragione di questo successo è probabilmente dovuta alla capacità dell'autore di esporre in maniera chiara e sintetica i più complessi fenomeni dell'evoluzione dell'architettura, avvalendosi di un apparato illustrativo di prim'ordine. A conferma della popolarità raggiunta da Sartoris, con l'inizio degli anni Cinquanta numerosi critici e architetti colpiti dalle illustrazioni riprodotte nei suoi volumi iniziano a domandare alla casa editrice Hoepli la spedizione di fotografie e disegni, con l'intenzione di riproporle all'interno di testi ed esposizioni d'arte e di architettura. Una preziosa testimonianza di questi sviluppi si ha nell'aprile del 1951, quando la Librairie d'art ancien et moderne di Parigi, in occasione della pubblicazione del volume *Conversation sur l'architecture* di André Gutton, richiede direttamente a Sartoris alcune immagini apparse nel primo tomo dell'*Encyclopédie, Ordre et climat méditerranéens*, del 1948. In particolare, la casa editrice

francese intende pubblicare le immagini relative al Palazzo delle esposizioni di Torino e agli hangar per le aviorimesse militari di Orbetello di Nervi, l'edificio della confederazione provinciale del lavoro a Como di Pietro Lingeri, l'Università commerciale Luigi Bocconi a Milano di Giuseppe Pagano, l'École des Arts et Métiers a Berna di Hans Brechbühler, la Maison d'habitation a Budapest di Farkas Molnár, la Maison de Rapport a Budapest di János Wanner e la casa di abitazione a Corseaux ad opera dello stesso Sartoris -<sup>56</sup>.

È evidente, inoltre, come le fotografie riprodotte nelle tre edizioni di *Gli elementi* siano una testimonianza di quanto quest'opera abbia segnato e influenzato la percezione dell'immagine architettonica a partire dai primi anni Trenta del Novecento. Ad esempio, in occasione della *Exhibition of architecture* del Festival of Britain, inaugurato a Belfast il 29 maggio 1951, James Scott della Royal Society of Ulster Architects chiede a Sartoris alcune fotografie relative a celebri opere di architettura moderna apparse nei suoi più recenti volumi. Scott, in accordo con i principi organizzativi della mostra, richiede numerose immagini di sistemazioni interne con i relativi disegni tecnici -<sup>57</sup>.

Tra i rapporti personali ricostruibili attraverso la lettura della corrispondenza privata di Sartoris, vale la pena di segnalare poi quello intercorso con la critica d'architettura statunitense Ada Louise Huxtable, che nel dicembre del 1952 richiede all'architetto italo-svizzero alcune fotografie originali relative a esempi di architettura moderna realizzati in Italia da esporre alla mostra in preparazione al Museum of Modern Art di New York *The Modern Movement in Italy: Architecture and Design*, inaugurata il 18 agosto 1954 -<sup>58</sup>. Tale mostra, nata a seguito del periodo trascorso in Italia da Huxtable tra il 1950 e il 1952 in qualità di borsista Fulbright -<sup>59</sup>, ha l'obiettivo di esibire ingrandimenti di fotografie e di planimetrie di edifici realizzati dai pionieri del movimento moderno italiano. In particolare, la studiosa americana intende esporre alcune delle immagini pubblicate nella *Sintesi panoramica* della terza edizione de *Gli elementi*, relative ad esempio alla celebre Casa del Fascio di Como di Giuseppe Terragni, alla casa per l'artista sull'isola comacina di Pietro Lingeri, alla Casa Feltrinelli a Milano del gruppo BBPR, allo stadio Berta di Firenze di Nervi, al quartiere popolare Fabio Filzi a Milano di Franco Albini e alla Palazzina Roma di Mario Ridolfi. Sartoris, onorato della richiesta di Huxtable, acconsente alla riproduzione delle fotografie richieste, sottolineando però la necessità di eseguire copie e ingrandimenti direttamente dal volume, non avendo egli a disposizione le stampe originali che risultano danneggiate o in gran parte distrutte a seguito dei bombardamenti ai depositi librari della casa editrice Hoepli nel corso della Seconda guerra mondiale. È interessante sottolineare, in ogni caso, come *Gli elementi* venisse considerato, da una studiosa americana di architettura in quel periodo residente in Italia, come un vero e proprio manuale da cui attingere gli esempi di una stagione dell'architettura italiana che, proprio nel 1952, poteva già considerarsi terminata.

Con la pubblicazione de *Gli elementi* Sartoris sembra quindi essere riuscito nella sua impresa, quella di risolvere efficacemente l'ambizioso programma di raccogliere le fotografie delle "migliori realizzazioni dell'architettura funzionale di tutto il mondo" in un'unica immensa rassegna panoramica <sup>-60</sup>.

—  
Le 676 illustrazioni che lo formano sono quanto di più buono e bello possa darci una sapiente arte della fotografia da una parte e della stampa dall'altra; ogni Ingegnere, ogni Architetto, ogni Capomastro non può, nel suo interesse, non guardare attento questo meraviglioso panorama di una tendenza artistica [...] non meditare sulle tavole che nel libro, come in un film pieno di attrazioni, gli si snodano davanti». [...] Il panorama dell'architettura moderna è veramente ampio e luminoso, degno del più attento esame in quanto investe e tocca tutte le nazioni d'Europa, e spinge l'occhio sino al Giappone, agli Stati Uniti d'America, al Brasile e alla Persia inducendo il lettore ad una seria meditazione su questa nuova arte che [...] alcuni ingegni hanno espresso dal loro animo e cercato di imporre con tenace volontà e ferrea concisione <sup>-61</sup>.

—  
La rigida selezione delle fotografie operata da Sartoris mette in evidenza il suo ruolo di attento sostenitore dei più rigidi criteri razionalisti <sup>-62</sup>. Una celebre recensione redatta da Gillo Dorfles per "L'Italia letteraria" nel febbraio 1933 mette in evidenza come il volume di Sartoris non costituisca solo una panoramica sulla produzione degli ultimi decenni, ma intenda offrire una selezione di opere compiute e progettate secondo precisi principi architettonici. Al pari di altri importanti trattati, come quelli di Gustav Adolf Platz o Bruno Taut <sup>-63</sup>, *Gli elementi* propone unicamente, infatti, fotografie che illustrano i valori e i criteri architettonici approvati dall'autore. Se questa intransigenza può essere considerata dalla critica dell'epoca il punto debole dell'intera impresa editoriale di Sartoris, secondo Dorfles essa ne rappresenta invece un vero e proprio "caposaldo". È in questo modo, infatti, che l'autore del volume esprime la propria personalità, differenziandosi dagli altri "trattatisti generalizzanti" <sup>-64</sup> e fornendo anche all'Italia un genere di trattato teorico e polemico già diffuso all'estero <sup>-65</sup>. Il volume è dunque apprezzato come un repertorio

—  
intelligente ed essenziale, non solo per i tecnici moderni che vogliono controllare i tentativi ovunque in tutto il mondo, ma anche per il semplice intenditore che, in questo modo, avrà a disposizione abbondanti esempi e riferimenti grazie ai quali può facilmente orientare il suo gusto e integrare le sue conoscenze <sup>-66</sup>.

—  
Nell'agosto del 1935, la rivista londinese "The Architects' Journal" dedica un'ampia recensione alla seconda edizione de *Gli elementi*: il volume viene definito come un "vocabolario coerente" <sup>-67</sup>, uno strumento di propaganda che Sartoris utilizza per dimostrare al grande pubblico



07

Inge Blohm,  
DDR Alberto Sartoris,  
23 febbraio 1977.  
Stampa su carta  
fotografica, 20,7×14,8 cm.  
Keystone, 310387255

la diffusione e la dimensione dei più importanti esempi dell'architettura moderna. Ciò nonostante James Richards, autore della recensione, afferma che la sola qualità fotogenica degli edifici illustrati, in qualche modo sopravvalutata da Sartoris, è considerata come il mezzo meno idoneo per cogliere efficacemente le reali virtù dell'architettura moderna.

Sulle pagine di "The Architect and Building News" anche John Summerson pone l'accento sull'utilizzo della fotografia, sottolineando l'efficacia, in termini di ricezione, dell'immagine architettonica attentamente studiata da Sartoris e interrogandosi circa l'esito volutamente "drammatico" <sup>-68</sup> di alcune immagini scelte dall'autore. In quest'ottica, evidenziando una finalità puramente educativa del volume, Summerson cita l'immagine dei Lawn Road Flats di Wells Coates come chiaro esempio di un'abile composizione fotografica, anche se l'inserimento di planimetrie e viste interne avrebbero costituito certamente documenti più utili per il lettore e per lo studioso di architettura. Così come espresso da Richards, anche Summerson evidenzia che la sola 'drammatizzazione' dell'immagine architettonica sia il mezzo meno ragionevole per avvicinare il lettore agli elementi che costituiscono le virtù della nuova architettura. Anche in questo caso l'autore della recensione riconosce in Sartoris la figura di un vero e proprio "collezionista discriminante" <sup>-69</sup> in relazione alla scelta delle tavole illustrate, riconoscendogli il merito di avere saputo assemblare in maniera esemplare documenti numerosi ed eterogenei provenienti da diversi paesi.

A lungo considerato, proprio grazie alla pubblicazione de *Gli elementi*, il "padre del razionalismo italiano" <sup>-70</sup> e il "capostipite della nuova cultura architettonica" <sup>-71</sup> dei primi anni Trenta del Novecento, Sartoris ritorna al centro dell'attenzione nel corso degli anni Settanta e

Ottanta come una delle figure più rappresentative dell'avanguardia razionalista italiana (fig. 7). La mostra storico-antologica *Alberto Sartoris: mezzo secolo di attività*, organizzata ed allestita da Alberto Abriani e Maurizio Di Puolo presso la Galleria d'Arte Martano di Torino dal 15 aprile al 15 maggio 1972, è la prima di un ricco programma di esposizioni che a partire da quel momento celebreranno la figura dell'architetto in Italia e all'estero. La mostra, che rappresenta una delle più complete esposizioni personali dell'autore, presenta il lavoro svolto da Sartoris in più di cinquant'anni di carriera ripercorrendo la sua attività professionale, con i suoi quarantatré progetti realizzati, ma ancor più il suo lavoro di vivace pubblicista, teorico e critico di architettura<sup>-72</sup>. Se infatti, a partire dal 1932, Sartoris è stato riconosciuto come uno dei crociati della nuova architettura, solo alla fine degli anni Settanta diverse istituzioni italiane e straniere sembrano aver definitivamente decretato il trionfo della sua attività di critico e teorico dell'architettura.

—  
Note

—  
Note

—<sup>1</sup> Alberto Sartoris è stato uno dei fondatori del Gruppo Nazionale Architetti Razionalisti Italiani (GNARI) costituitosi in Italia nel 1928 a seguito del primo Congresso Internazionale di Architettura Moderna (CIAM). L'obiettivo del Gruppo Nazionale era quello di diffondere i principi dell'architettura razionalista in Italia e all'estero attraverso l'organizzazione di mostre, manifestazioni ed eventi d'arte e, soprattutto, pubblicazioni di architettura. Il libro pubblicato da Sartoris nel 1932, *Gli elementi dell'architettura funzionale*, e le sue successive imprese editoriali hanno rivelato la sua abilità di selezionare, acquisire e rendere note le più importanti immagini dell'architettura razionale dell'epoca. Un repertorio bibliografico ragionato delle principali esposizioni, conferenze, saggi e articoli

di Sartoris è riportato in Abriani 1972, pp. 11-55.  
—<sup>2</sup> Ferrari 1990, p. 43. Tra la letteratura esistente vale la pena di segnalare: Gubler / Abriani 1990, Pianzola 1990, Baudin 2003, Baudin 2005, Baudin 2017.  
—<sup>3</sup> Vale la pena di segnalare la mostra *Vedute di Torino* inaugurata il 21 novembre del 1926 e la *Mostra di artisti svizzeri contemporanei* inaugurata il 2 maggio dello stesso anno, entrambe presso la Società Antonio Fontanesi di Torino. Negli anni successivi l'attenzione costante dimostrata da gallerie d'arte, collezionisti, curatori di esposizioni e mostre - come ad esempio l'esposizione *Artistes italiens contemporains* a Ginevra del 1927 tenutasi presso il Musée Rath, la *Werkbund-Ausstellung: Wohnung und Werkraum* di Breslavia del 1929 o la prima mostra delle assonometrie di Sartoris del 1932 alla Galleria Il

Milione di Milano - ha contribuito fortemente ad accrescere la notorietà e la fama dell'opera grafica dell'architetto in ambito internazionale, identificata come vera e propria espressione di architettura razionale.  
—<sup>4</sup> Tra questi, vale la pena di citare: Sartoris 1926a, Sartoris 1926b, Sartoris 1926c.  
—<sup>5</sup> Baudin 2005, pp. 7-14; Elwall / Carullo 2009.  
—<sup>6</sup> Notizie 1929.  
—<sup>7</sup> Si veda, ad esempio, Feininger 1977 e Elwall 2004.  
—<sup>8</sup> Tra le mostre più note organizzate da Sartoris vale la pena di segnalare, ad esempio, *La pittura nella scuola moderna di Milano*, tenuta presso la Villa Olmo di Como dall'11 settembre al 3 ottobre del 1937, la *Mostra del gruppo primordiale futurista "Antonio Sant'Elia"* organizzata presso la Galleria Ettore Mascioni di Milano dal 14 al 26 dicembre del 1941, la *Prima*

mostra commemorativa di Giuseppe Terragni a Como presso il Salone del Broletto dal 27 luglio al 28 agosto del 1949 e la *Mostra personale di Maro Reggiani* dal 16 giugno al 7 ottobre del 1962 per la XXXI Biennale di Venezia.

–<sup>9</sup> Reichlin 2003.

–<sup>10</sup> Tra le mostre internazionali vale la pena di segnalare la *Mostra di 21 artisti del Novecento italiano* a Ginevra (Galerie Moos) nel 1929, *l'Esposizione di arte moderna italiana* a Basilea (Kunsthalle) e la *Mostra degli artisti della nuova Italia* a Berna (Kunsthalle) nel 1930. Si veda Giolli 1936.

–<sup>11</sup> Si veda Rotheinstein 1946.

–<sup>12</sup> Sartoris *et al.* 1979, p. 11.

–<sup>13</sup> Paulucci 1927.

–<sup>14</sup> *Ibid.*

–<sup>15</sup> *Ibid.*

–<sup>16</sup> Claudet 1927 e Florentin 1927, p. 1.

–<sup>17</sup> Sartoris 1926b e Sartoris 1927.

–<sup>18</sup> Architettura 1929.

–<sup>19</sup> Florentin 1927.

–<sup>20</sup> Abriani 1972.

–<sup>21</sup> Baudin 2003, p. 18.

–<sup>22</sup> L'Italia 1929.

–<sup>23</sup> *Werkbund-Ausstellung: Wohnung und Werkraum*, catalogo della mostra (Breslavia, 15 giugno-15 settembre 1929).

–<sup>24</sup> L'Italia 1929.

–<sup>25</sup> #Giuliano 1929.

–<sup>26</sup> Architettura 1929.

–<sup>27</sup> #Giuliano 1929.

–<sup>28</sup> La mostra 1929.

–<sup>29</sup> Ad esempio, Adalberto Libera spedisce a Sartoris alcune prospettive relative al progetto di Villa Foglia del 1929 ed Eugenio Montuori chiede invece all'architetto italo-svizzero di spedirgli la documentazione raccolta, consistente

in copie fotografiche e cataloghi illustrati, per accompagnare i saggi di architettura razionalista destinati alla mostra di Breslavia. Cfr. #Libera 1929 e #Montuori 1929.

–<sup>30</sup> Si veda ad esempio Un progetto 1930 e Sartoris 1931.

–<sup>31</sup> Si vedano ad esempio le assonometrie del progetto *Tipo di casa razionale* in Muratori 1928, p. 51.

–<sup>32</sup> #Persico 1930.

–<sup>33</sup> Rogers 1932.

–<sup>34</sup> Bardi 1932.

–<sup>35</sup> *Ibid.*

–<sup>36</sup> L'Arch. A. Sartoris 1934.

–<sup>37</sup> Fillia 1932.

–<sup>38</sup> Gli elementi 932.

–<sup>39</sup> Sartoris 1932.

–<sup>40</sup> *Ivi*, p. 12.

–<sup>41</sup> #Hoepli 1931.

–<sup>42</sup> In relazione alla definizione di paternità della fotografia si veda, ad esempio, Lugon 2003.

–<sup>43</sup> Ad esempio, per la prima edizione de *Gli elementi* Sartoris ringrazia l'editore Anton Schroll di Vienna per avergli fornito tutte le immagini relative alle opere di Adolf Loos, per un totale di ventotto scellini austriaci. La casa editrice viennese spedisce infatti ad Ulrico Hoepli le riproduzioni originali della Casa Müller realizzata a Praga nel 1930 e della Casa Steiner costruita a Vienna nel 1910. Le tre riproduzioni del progetto di una villa a Le Levandou del 1924 e l'immagine del progetto per un gruppo di venti ville del 1923 invece sono tratte dall'opera di Heinrich Kulka dedicata ad Adolf Loos, pubblicata nel 1931. All'interno dell'avvertimento al lettore, Sartoris ringrazia anche l'editore viennese per avergli fornito le

riproduzioni relative alla sezione della Russia tratte dal volume *Russland: die Rekonstruktion der Architektur in der Sowjetunion* di El Lissitzky del 1930. Sartoris 1932, p. 539.

–<sup>44</sup> Porro / Cristiano 1990, p. 23.

–<sup>45</sup> Bardi 1932, p. 4.

–<sup>46</sup> #Sartoris 1932c.

–<sup>47</sup> Budry 1933, p. 1.

–<sup>48</sup> Si vedano le prime pagine delle copertine di "Le magazine", n. 316, 1 novembre 1932 e di "Lectures du foyer", n. 20, 19 maggio 1934.

–<sup>49</sup> Ad esempio, la Fotoarte Mazzeotti ha documentato largamente le opere degli architetti comaschi, quali ad esempio la nuova sede della Società Canottieri Lario di Gianni Mantero, l'edificio per la stamperia di tessuti di Adolfo Dell'Acqua e il Novocomum di Giuseppe Terragni. Le immagini della casa elettrica di Figini e Pollini a Monza sono ad opera di Giovanni Bombelli di Milano e le riproduzioni del quartiere operaio a Rozzano di Enrico Griffini e della torre pubblicitaria SCAC a Milano di Adalberto Libera sono ad opera del fotografo Paoletti di Milano.

–<sup>50</sup> Si vedano, ad esempio, Michelucci 1932, Abraham 1933, Bardi 1933.

–<sup>51</sup> Bologna 2013, pp. 4-10.

–<sup>52</sup> Rotheinstein 1946, p. 159.

–<sup>53</sup> Sartoris 1935, pp. 311-315.

–<sup>54</sup> #Sartoris 1947.

–<sup>55</sup> Fiorentino 2014, p. 42.

–<sup>56</sup> #Librairie d'Art Ancien et Moderne 1951.

–<sup>57</sup> "The setting of this Exhibition will be somewhat unconventional,

as it will be held in the remains of a building which was blitzed during the air-raids on this city in 1941. The Exhibition itself will also be unique and the team of designers responsible are confident that a very interesting and instructive display will be produced. While the background of the Exhibition will, of course, be Ireland, it is most

desirable to include outstanding examples of modern architectural achievement all over the world. [...] I am now writing to you to ask if you would be so kind as to assist us by letting us have some photographs, especially interior views, drawing or any other kind of illustration", #Scott 1951.  
 - 58 #Huxtable 1952.  
 - 59 Goldberger 2013.

- 60 Gli elementi 1932.  
 - 61 I libri 1932.  
 - 62 Neppi 1932.  
 - 63 Platz 1930, Taut 1927.  
 - 64 Dorflès 1933.  
 - 65 *Ibid.*  
 - 66 *Ibid.*  
 - 67 Richards 1935.  
 - 68 Summerson 1935.  
 - 69 *Ibid.*  
 - 70 Mariani 1987.  
 - 71 *Ibid.*  
 - 72 Abriani 1972.

## Bibliografia

- Abraham 1933** Gaston Abraham, *Le stade Giovanni Berta, à Florence*, in "La technique des travaux", febbraio 1933, pp. 93-101.
- Abriani 1972** Alberto Abriani (a cura di), *Alberto Sartoris: mezzo secolo di attività*, catalogo della mostra (Torino, Galleria Martano, 1972), Torino, Martano, 1972.
- Angeletti 1979** Paolo Angeletti (a cura di), *Alberto Sartoris, un architetto razionalista*, catalogo della mostra (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, 1979-1980) Roma, De Luca Editore, 1979.
- Architettura 1929** *Architettura Contemporanea*, in "Le arti plastiche", giugno 1929, s.p.
- Bardi 1932** Pietro Maria Bardi, *Alberto Sartoris. Esposizioni delle assonometrie dell'architetto Alberto Sartoris*, catalogo della mostra (Galleria Il Milione di Milano e Galleria d'Arte di Roma, 1932), Milano, Roma, Industrie Grafiche Italiane Stucchi, 1932.
- Bardi 1933** Pietro Maria Bardi, *Lo stadio di Firenze*, in "Casabella", a. VI, n. 4, aprile 1933, pp. 4-11.
- Baudin 2003** Antoine Baudin (a cura di), *Photographie et architecture moderne. La collection Alberto Sartoris*, Lausanne, Presses polytechniques et universitaires romandes (PPUR), 2003.
- Baudin 2005** Antoine Baudin (a cura di), *Photography, Modern Architecture and Design. The Alberto Sartoris Collection, Objects from the Vitra Design Museum*, Lausanne, Presses polytechniques et universitaires romandes (PPUR), 2005.
- Baudin 2017** Antoine Baudin, *Le monde d'Alberto Sartoris dans le miroir se ses archives*, Lausanne, Presses polytechniques et universitaires romandes (PPUR), 2017.
- Bologna 2013** Alberto Bologna, *Pier Luigi Nervi ou l'art de la structure. Photographies de la collection Alberto Sartoris*, Lausanne, Presses polytechniques et universitaires romandes (PPUR), 2013.
- Budry 1933** Paul Budry, *La leçon de Lourtier*, prefazione al catalogo della mostra *Le Scandale de Lourtier, ou la maison de Dieu peut elle être moderne?* (Lausanne, Galleria Manassero, 1933), Lausanne, Galerie Manassero, 1933.
- Claudet 1927** Matthey Claudet, *L'exposition d'art italien*, in "La Tribune de Genève", 23 febbraio 1927, s.p.

- Dorfles 1933** Gillo Dorfles, *Panorama della nuova architettura*, in "L'Italia letteraria", 5 febbraio 1933, p. 4.
- Elwall 2004** Robert Elwall, *Building with Light. The International History of Architectural Photography*, London, Merrel / RIBA, 2004.
- Elwall / Carullo 2009** Robert Elwall / Valeria Carullo (a cura di), *Framing Modernism: Architecture and Photography in Italy 1926-1965*, catalogo della mostra (London, Estorick Collection of Modern Italian Art, 29 aprile-21 giugno 2009 / New York, Istituto Italiano di Cultura, 15 luglio-30 agosto 2009), London, Estorick Foundation, 2009.
- Feininger 1977** Andreas Feininger, *L'occhio del fotografo*, Milano, Garzanti, 1977.
- Ferrari 1990** Enrico Maria Ferrari, *Elementi dell'architettura funzionale: la critica di un maestro*, in Porro / Cristiano 1990, pp. 39-44.
- Fillia 1932** Fillia, *Architettura futurista*, in "Futurismo", 6 novembre 1932, s.p.
- Fiorentino 2014** Giovanni Fiorentino, *Il flâneur e lo spettatore. La fotografia dallo stereoscopio all'immagine digitale*, Milano, Franco Angeli, 2014.
- Florentin 1927** Lucienne Florentin, *Un visage de la jeune Italie*, in "La Suisse", n. 53, 22 febbraio 1927, p. 1.
- Giolli 1936** Raffaello Giolli, *Alberto Sartoris, Collezione Architetti Nuovi n. 3*, Milano, Edizioni di Campo Grafico, 1936.
- Gli elementi 1932** *Gli elementi dell'architettura funzionale*, in "Cronache per espresso", 29 aprile 1932.
- Goldberger 2013** Paul Goldberger, *Obituary. Ada Louis Huxtable (1921-2013)*, in "Journal of the Society of Architectural Historians", vol. 7, n. 2, giugno 2013, pp. 130-133.
- Gresleri 1992** Giuliano Gresleri, *La costruzione degli "Elementi dell'architettura funzionale" e l'italianità della modernità*, in Alberto Abriani / Jacques Gubler (a cura di), *Alberto Sartoris, Novanta gioielli*, Milano, Mazzotta, 1992, pp. 74-84.
- Gubler / Abriani 1990** Jacques Gubler / Alberto Abriani (a cura di), *Alberto Sartoris: dall'autobiografia alla critica*, Milano, Electa, 1990.
- I libri 1932** *I libri. Architettura funzionale*, in "Il Popolo d'Italia", 8 settembre 1932, p. 3.
- La mostra 1929** *La mostra di architettura razionalista a Breslavia*, in "Il Popolo d'Italia", 29 maggio 1929.
- L'Arch. A. Sartoris 1934** *L'Arch. A. Sartoris al Bragaglia fuori commercio*, in "Il Secolo XIX", 9 gennaio 1934.
- L'Italia 1929** *L'Italia all'Esposizione di Breslavia*, in "Gazzetta del Popolo", 11 luglio 1929, p. 3.
- Lugon 2003** Olivier Lugon, *Maisons signées, images anonymes*, in Baudin 2003, pp. 43-51.
- Mariani 1987** Riccardo Mariani, *Sartoris, tanti progetti pochi rimpianti*, in "Il Giornale Nuovo", 1 febbraio 1987, p. 2.
- Michelucci 1932** Giovanni Michelucci, *Lo stadio Giovanni Berta in Firenze dell'ing. Pier Luigi Nervi*, in "Architettura. Rivista del sindacato fascista architetti", maggio 1932, pp. 105-116.
- Muratori 1928** Pincherle Muratori, *Brevi note alla Mostra di Architettura razionale di Roma*, in "Rivista italiana di edilizia e lavori pubblici", n. 8, 1928, pp. 48-51.
- Neppi 1932** Alberto Neppi, *Funzionalismo*, in "Il lavoro fascista", 26 settembre 1932, p. 3.
- Notizie 1929** *Notizie*, in "La città futurista", aprile 1929, s.p.

- Paulucci 1927** Enrico Paulucci, *Le mostre di Ginevra. Artisti italiani contemporanei*, in "Le arti plastiche", 1 marzo 1927, s.p.
- Pianzola 1990** Luisa Pianzola, *Alberto Sartoris, da Torino all'Europa*, Milano, Alberto Greco Editore, 1990.
- Platz 1930** Gustav Adolf Platz, *Die Baukunst der neuesten Zeit*, Berlin, Der Propyläen Verlag, 1930.
- Porro / Cristiano 1990** Daniela Porro / Flavia Cristiano (a cura di), *Alberto Sartoris e il '900, catalogo della mostra* (Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 1990), Roma, Gangemi Editore, 1990.
- Reichlin 2003** Bruno Reichlin, *Axonométrie et photographie chez A. Sartoris. Propos issus d'un entretien*, in Baudin 2003, pp. 33-42.
- Richards 1935** James Richards, *Italian Renaissance*, in "The Architects' Journal", 1 agosto 1935, p. 165.
- Rogers 1932** Ernesto Nathan Rogers, *Mostre Milanesi*, in "Le arti plastiche", 1 febbraio 1932, s.p.
- Rotheinstein 1946** Michael Rotheinstein, *Colour and Modern Architecture, or, The Photographic Eye*, in "Architectural review", vol. 99, giugno 1946, pp. 159-163.
- Sartoris 1926a** Alberto Sartoris, *L'Exposition du Groupe Genevois de l'Oeuvre*, in "Das Werk", vol. 13, gennaio 1926, pp. 32-33.
- Sartoris 1926b** Alberto Sartoris, *L'Exposition d'Artistes Suisse à Turin*, in "Das Werk", vol. 13, giugno 1926, pp. 196-197.
- Sartoris 1926c** Alberto Sartoris, *L'Exposition Internationale d'Architecture de Turin*, in "Das Werk", vol. 13, agosto 1926, pp. 253-255.
- Sartoris 1927** Alberto Sartoris, *L'Exposition Internationale des Arts Décoratifs de Monza*, in "Das Werk", vol. 14, settembre 1927, pp. XXVII-XXXIII.
- Sartoris 1931** Alberto Sartoris, *Architettura monumentale*, in "L'Ambrosiano", n. 274, 18 novembre 1931, p. 3.
- Sartoris 1932** Alberto Sartoris, *Gli elementi dell'architettura funzionale. Sintesi panoramica dell'architettura moderna*, Milano, Ulrico Hoepli, 1932.
- Sartoris 1935** Alberto Sartoris, *Gli elementi dell'architettura funzionale. Sintesi panoramica dell'architettura moderna*, Milano, Ulrico Hoepli, 1935<sup>2</sup>.
- Sartoris et al. 1979** Alberto Sartoris / Paolo Angeletti / Livia Carloni, *Alberto Sartoris, un architetto razionalista*, Roma, De Luca Editore, 1979.
- Summerson 1935** John Summerson, *Gli elementi dell'architettura funzionale by Alberto Sartoris*, in "The Architect and Building News", 13 settembre 1935, p. 313.
- Taut 1927** Bruno Taut, *Bauen der neue Wohnbau*, Berlin, Leipzig, 1927.
- Un progetto 1930** *Un progetto di villa dell'architetto Sartoris al concorso di Monza*, in "La casa bella", n. 34, ottobre 1930, pp. 78-80.

---

*Fonti archivistiche*

- #Giuliano 1929** S.E. Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale, *Condizioni della Delegazione Italiana presso la CIRPAC*, lettera dattil., 1929. Losanna, Archives de la construction moderne, École Polytechnique Fédérale de Lausanne, cartella 0172.01.0039 GA05.
- #Hoepli 1931** Ulrico Hoepli, *Egregio Signor Arch. Alberto Sartoris...*, lettera dattil., Milano, 11 febbraio 1931. Archivio Storico Ulrico Hoepli, cartella Sartoris.

- #Huxtable 1952** Ada Louise Huxtable, *Dear Mr Sartoris...*, lettera dattil., New York, 20 ottobre 1952. Archives de la construction moderne, École Polytechnique Fédérale de Lausanne, cartella AS.03.051.
- #Libera 1929** Adalberto Libera, *Carissimo Sartoris...*, lettera ms, Roma, 23 luglio 1929. Archives de la construction moderne, École Polytechnique Fédérale de Lausanne, cartella AS.03.044.
- #Librairie d'Art Ancien et Moderne 1951** Librairie d'Art Ancien et Moderne, *Monsieur...*, lettera dattil., Parigi, 13 aprile 1951. Archives de la construction moderne, École Polytechnique Fédérale de Lausanne, cartella AS.03.051.
- #Montuori 1929** Eugenio Montuori, *Egregio Signore...*, lettera dattil., Roma, 11 giugno 1929. Archives de la construction moderne, École Polytechnique Fédérale de Lausanne, cartella AS.03.044.
- #Persico 1930** Edoardo Persico, *Carissimo Alberto...*, lettera dattil., Milano, 13 novembre 1930. Losanna, Archives de la construction moderne, École Polytechnique Fédérale de Lausanne, cartella non catalogata.
- #Sartoris 1932c** Alberto Sartoris, *Caro Bardi...*, lettera ms, Rivaz, 18 ottobre 1932. Archives de la construction moderne, École Polytechnique Fédérale de Lausanne, cartella AS.03053.
- #Sartoris 1947** Alberto Sartoris, *Carissimo...*, lettera dattil., Lutry, 27 luglio 1947. Archives de la construction moderne, École Polytechnique Fédérale de Lausanne, cartella Polemica Casa del Fascio.
- #Scott 1951** James Scott, *Dear Mr. Sartoris...*, lettera dattil., Belfast, 21 aprile 1951. Losanna, Archives de la construction moderne, École Polytechnique Fédérale de Lausanne, cartella GB.